



«Più insicurezza» Residenti contrari

Cinquecento firme contro il Comune

HANNO RACCOLTO le firme, cinquecento, per dire no alla pedonalizzazione della città universitaria. Si presentano come residenti e domani sera andranno in quartiere, in Vicolo Bolognetti, per spiegare le loro ragioni all'assessore Maurizio Zamboni e avere risposte ai problemi — molto concreti — che pongono. Uno su tutti: la sicurezza. Mettono al primo punto l'impossibilità di essere riaccompagnati sotto casa, soprattutto di notte. «Ciò aumenterà la percezione di insicurezza — scrivono — e limiterà la nostra libertà di movimento». I residenti — che raccolgono le firme ad esempio all'edicola tra via Belle Arti e via Mascarella — temono anche un aumento del degrado perché la chiusura al traffico, giorno e notte, «lascerà la zona libera per i bivacchi di chi certo non si sposta in auto». Per questo chiedono all'assessore Zamboni «un controllo flessibile che preveda ad esempio il rilascio di contrassegni 'personali' e non solo alle auto». Insistono: prima dev'essere «risolto il problema della sicurezza e solo dopo, quando non sarà più pericoloso per una donna girare di notte, le si impedisca di essere riaccompagnata a casa». Per i cinquecento lo stesso criterio — preparare prima le alternative e solo dopo proibire le vecchie soluzioni — dev'essere «adottato anche per l'istituzione di trasporti pubblici notturni frequenti e di parcheggi gratuiti».

IL MALUMORE per la chiusura al traffico della zona universitaria è piuttosto trasversale. Riguarda ad esempio Serafino D'Onofrio del Cantiere, che già lunedì srea in consiglio comunale si era astenuto, al momento del voto sul piano traffico. Passa per Silvia Ferraro,

commerciante di sinistra, presidente della 'Contrada' che bolla anche come «follia demagogica» le strisce rosa. Mentre Daniele Carella, capogruppo di Forza Italia, prevede che la giunta «non riuscirà mai a pedonalizzare via Zamboni. Come faranno poi i professori o gli studenti a raggiungere l'università?». E' la stessa domanda del pro-rettore Luigi Busetto, che ha seguito il piano traffico per l'ateneo e fa sapere: «L'università condivide l'impostazione generale del progetto. Problemi di sicurezza? Non mi pare si possa dire che

chiudere una strada aumenta il degrado. Sulla pedonalizzazione di via Zamboni, invece, dovremo discutere. Dobbiamo capire, prima, dove spostare il parcheggio».

FAVOREVOLE ALLA chiusura della città universitaria si dichiara 'Bologna vivibile', che in pochi giorni fa sapere di aver raccolto 1500 firme. Si presenta così: «Gruppo che riunisce comitati di residenti (tra i quali gli storici Strada Maggiore e Piazza Verdi), associazioni di studenti (come Letteralmente di sinistra) e anche di commercianti (come The rising sun, bangladesi e pakistani)». Solo che Roman, che ha un alimentari in via Petroni ed è portavoce di quest'ultima sigla, spiega: «Non ho firmato la petizione. Non sono d'accordo sulla chiusura per 24 ore. Le 1500 firme? Credo siano state raccolte soprattutto tra gli studenti».

Rita Bartolomei